

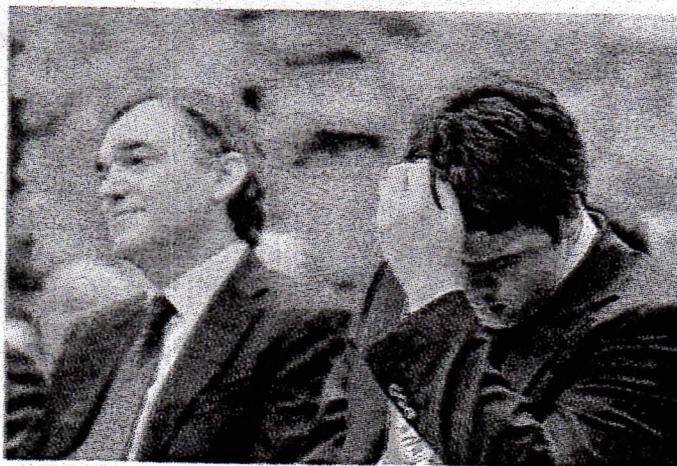
cento delle azioni, l'intero pacchetto detenuto fino a venerdì scorso dal Monte dei Paschi. «Si tratta di un investimento, non di spesa corrente», spiega il presidente toscano che da tempo stava cercando di acquisire azioni di Adf e contava in particolare sulle quote in mano a Cassa di Risparmio e Camera di commercio di Firenze. Invece sono stati i senesi a consentirgli di nominare un suo rappresentante dentro il consiglio d'amministrazione. «Non è ancora stato deciso niente in proposito», tiene a chiarire Rossi, «ma posso dire fin da ora che chiunque sarà, di sicuro non riceverà alcun compenso». L'operazione è già costata abbastanza, 4,8 milioni di euro: ogni azione è stata pagata 11 euro, più di quanto valesse in Borsa venerdì alla chiusura (era a 9,21). «Un advisor aveva stabilito la soglia di congruità»,

ne unica: «Questo è solo il mio sogno per ora, condiviso da pochi. C'è molta gente che di fusione non vuole sentir parlare».

Uno di questi è probabilmente Matteo Renzi, che non nasconde

acquisti le quote da una banca», dice il sindaco. «Al di là della composizione azionaria, oggi il tema è se si cambia questa benedetta direzione della pista che non consente un valido sistema di atter-

di lavoro che vengono assicurati al nostro territorio. La vera sfida non è la composizione azionaria ma è la direzione della pista: è maturo il tempo per sciogliere la questione della variante al Piano di in-



Il retroscena

La Regione e le Camere di Commercio Con la nuova Palazzo Vecchio

LA VERA SFIDA

Per Renzi, qui con Rossi, la sfida non è la composizione azionaria ma la pista

«Nulla è stato deciso ma chiunque entri nel cda non riceverà compenso»

avverte Rossi, «e siamo rimasti al di sotto. La cifra è inferiore sia ai 18 euro pagati dall'Ente Cassa, sia agli acquisti più recenti da parte di altri enti. Del resto quando si va sul mercato si sa che bisogna contrattare». In ogni caso il tentativo di acquisire quote di Adf non finisce qui: «Il consiglio regionale ha stabilito un tetto massimo del 15 per cento», ricorda Rossi, «quindi non possiamo rimanere fermi. Credo che sarebbe meglio avere una presenza più congrua». L'avece della Regione, nelle intenzioni del presidente, dovrebbe pesare sulle future decisioni: «E' chiaro che per la sua natura e per il luogo in cui è nato Peretola non potrà diventare uno scalo intercontinentale ma avere uno sviluppo limitato a quello di un City airport, ovviamente adeguato e potenziato dato che la pista così com'è non va bene». Proprio intorno alla nuova pista ruota tutta la discussione politica degli ultimi anni: «Enac si è impegnata a presentare, spero entro marzo, un'analisi comparata delle diverse ipotesi: quando saranno pronti io mi aspetto an-

IN EDICOLA IL NUOVO XL



2 COPERTINE DA COLLEZIONE